



Trento, 23 novembre 2007

*Ai Sindaci, alle Consigliere ed ai Consiglieri
dei Comuni del Trentino*

Osservazioni e proposte dei Verdi per gli Statuti delle Comunità di valle

I Verdi e democratici del Trentino hanno condiviso, approvando la legge provinciale n. 3/2006, sia l'istituzione delle nuove Comunità di valle che prendono il posto dei vecchi Comprensori, sia la riforma istituzionale che ha contestualmente ridisegnato i rapporti fra Amministrazione provinciale e enti di autogoverno locale (Comuni e Comunità di valle), prevedendo il decentramento di numerose funzioni - ora in capo alla Provincia - a Comuni e Comunità di valle.

Siamo ora alla fase di concreto avvio delle Comunità di valle che prevede, presumibilmente entro il prossimo anno, l'adozione degli Statuti, vale a dire delle regole di autogoverno e di organizzazione del nuovo Ente intermedio.

I Verdi e democratici del Trentino sono rappresentati nei principali comuni del Trentino ed in tali realtà non faranno mancare il loro apporto propositivo. Tuttavia con queste note intendono sottoporre a tutti gli Amministratori locali, coinvolti fin dalle prossime settimane nella discussione degli Statuti delle Comunità, alcune considerazioni su questioni che meritano un approfondimento e forse anche una "correzione di rotta" rispetto a quanto fino ad oggi elaborato.

L'aspetto della nuova legge che ha suscitato nei Verdi e democratici del Trentino maggiori perplessità, riguarda la questione dell'elezione dei Consigli e degli organi delle Comunità, in particolare l'Assemblea. Riteniamo infatti, anche alla luce della discussa – e per molti versi discutibile – esperienza ultraventennale dei Comprensori, che sarebbe stata opportuna **una più forte legittimazione degli Amministratori, attraverso un voto popolare e diretto**, pur salvaguardando la rappresentanza dei Comuni minori. In tal senso avevamo avanzato proposte nella fase di approvazione della legge provinciale, registrando, peraltro, convergenze anche da parte di altre forze politiche.

Del resto, forse uno degli elementi che nei decenni precedenti ha finito per non far decollare l'esperienza dei Comprensori, è stata proprio la mancanza di una legittimazione diretta degli Amministratori, così come avviene per i Comuni, per il Consiglio provinciale/regionale e, ovviamente, per il Parlamento.

Noi siamo perfettamente consapevoli che le Assemblee delle Comunità debbano rappresentare tutti i Comuni che ne fanno parte e che l'eventuale sistema elettorale che dovesse essere adottato non possa prescindere da tale esigenza. Tuttavia appare anche irrinunciabile una più forte legittimazione degli Amministratori, proprio per evitare che le nuove Comunità rappresentino poco più che un *restyling* dei vecchi Comprensori, con i rischi che ciò comporterebbe.

Poiché la legge istitutiva non esclude la possibilità che gli Statuti optino per l'elezione diretta dell'Assemblea, i Verdi ritengono che questa questione possa essere affrontata fin d'ora nella fase di approvazione degli Statuti, senza dover attendere, fra qualche anno, l'inevitabile legge provinciale.

Connessa, e di pari importanza, con la modalità di elezione dell'Assemblea, è **la questione del riequilibrio della rappresentanza di genere**. Si tratta di dare attuazione concreta ad una scelta che è già inserita sia nella Costituzione (art. 51 e art. 117), sia nello Statuto di autonomia (art 47). Avrebbe poco senso invocare, da un lato, un maggior trasferimento di potere verso i cittadini (decentramento) e poi perpetuare discriminazioni di genere, escludendo o limitando la partecipazione delle donne alla politica. Servono norme che riequilibrino la fase di accesso (formazione delle candidature) e garantiscano la presenza di entrambi i sessi negli organi esecutivi (giunta ed enti partecipati).

L'elezione di secondo grado delle Assemblee delle Comunità è fortemente esposta al rischio di peggiorare la già insostenibile situazione a livello dei singoli Consigli comunali (ove le donne sono rappresentate in percentuale molto inferiore al 30%, che a livello europeo è considerato il livello minimo accettabile). I Verdi e democratici del Trentino ritengono che si dovrà promuovere un pieno equilibrio di genere, che rispetti le reali percentuali di genere del corpo elettorale e della popolazione.

Anche **la questione delle dimensioni e del numero** delle diverse Comunità ha suscitato, nella fase di approvazione della legge provinciale, numerose discussioni e la controversa vicenda del referendum sulla Rendena dimostra che non si è trattato di una decisione unanimemente condivisa. Alla base di rivendicazioni di un numero maggiore di Comunità vi è una condivisibile preoccupazione di privilegiare l'omogeneità dei territori che la compongono. Allo stesso tempo, è altrettanto condivisibile l'opinione (oggi obiettivamente prevalente) secondo la quale un numero eccessivo di Comunità avrebbe comportato un dimensionamento degli enti non compatibile con una efficiente gestione dei servizi.

I Verdi e democratici per il Trentino ritengono che - ferme restando le Comunità definite - possano essere individuati ambiti territoriali omogenei cui attribuire poteri specifici, per consentire forme di partecipazione e coinvolgimento maggiori delle Amministrazioni comunali e della stessa popolazione (ciò potrebbe valere, ad esempio, per referendum consultivi o propositivi limitati ad ambiti della Comunità, su questioni di mero interesse locale).

Per favorire una più ampia partecipazione, gli Statuti dovrebbero inoltre prevedere **forme di coinvolgimento dei giovani**, a partire dal compimento del 16° anno, modalità di coinvolgimento nell'azione amministrativa del variegato mondo associativo (volontariato sociale, ambientalista, culturale), avvalendosi anche della possibilità di competenze "esterne" negli esecutivi.

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti istituzionali, i Verdi e democratici del Trentino ritengono rilevanti altre tre questioni: **favorire il ricambio** delle persone investite di funzioni amministrative, contenere i **costi della politica**, garantire maggior **efficienza e qualità** ai servizi erogati.

Per quanto riguarda la prima questione, appare opportuna l'introduzione di **un limite dei mandati** per Presidenti ed Assessori, così come già avviene per Sindaci e Presidente della Provincia.

Per quanto riguarda la seconda, occorre, com'era negli auspici di moltissimi cittadini fin dall'inizio del dibattito sulla riforma istituzionale e l'istituzione delle Comunità di valle, evitare che tale scelta di decentramento comporti un aumento dei costi della politica. A tale proposito non basta un generico richiamo alla sobrietà, ma occorre codificare **un tetto al livello degli emolumenti** corrisposti agli amministratori, tenendo conto anche della circostanza, non infrequente, del cumulo di cariche.

Per quanto riguarda infine il terzo aspetto, è auspicabile l'**individuazione dei bacini ottimali per l'organizzazione dei servizi**, utilizzando con intelligenza lo strumento delle deleghe.

I Verdi e democratici del Trentino auspicano infine che i nuovi Statuti delle Comunità siano l'occasione per ribadire i **valori di fondo** cui si ispira, non da oggi, la miglior tradizione e cultura alpina: la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema, attraverso misure che tutelino concretamente il territorio e le sue risorse (idriche, agricole, forestali e paesaggistiche), oggi fortemente a rischio anche per i cambiamenti climatici in corso; il richiamo ai valori della pace e della solidarietà, sia sul piano nazionale che internazionale, e alla tutela dei diritti umani e civili.

Oltre alle buone pratiche già messe in atto da parte di numerosi Comuni (anche per il cospicuo intervento provinciale), andrebbe inserita negli Statuti la previsione di forme di cooperazione e di gemellaggio con realtà internazionali particolarmente bisognose di sostegno, che potranno essere individuate anche successivamente. E' una consuetudine che si è andata consolidando negli anni e che ha dato all'intero Trentino una grande visibilità in molti luoghi del mondo, dove la nostra Comunità provinciale ha fatto pervenire il proprio sostegno ed aiuto. In particolare non va trascurato il rapporto con "l'altro Trentino", costituito dai discendenti dei nostri emigrati, con i quali riteniamo opportuno rafforzare i rapporti di collaborazione, sostegno e reciproca conoscenza.

I Verdi e democratici del Trentino hanno da tempo costituito un **gruppo di lavoro a livello provinciale** per seguire la fase di avvio delle Comunità di valle. Questo gruppo di lavoro non mancherà di produrre eventuali altre osservazioni e contributi costruttivi. Fin da ora, in ogni caso, intendiamo assicurare la disponibilità al dialogo ed al confronto con quanti sono coinvolti, per interesse o ruolo istituzionale rivestito, nel processo di elaborazione degli Statuti delle Comunità.



Marco Boato

Presidente dei Verdi del Trentino



Giuseppe Facchini

Responsabile del Gruppo di lavoro
dei Verdi sulle Comunità di valle

P.S. Saremo grati a coloro che intendessero prendere contatti diretti, per continuare questo dialogo e confronto. Possono essere utilizzati al riguardo i seguenti indirizzi o riferimenti telefonici:

Gruppo consiliare provinciale Verdi e democratici del Trentino
via delle Orne, 32 – 38100 Trento
telefono 0461 238002 fax 0461 233871
verdidemocratici@consiglio.provincia.tn.it

Facchini Giuseppe – via Molin del palù, 2 – 38057 Pergine Valsugana,
Facchinig@inwind.it

Per informazioni sull'attività politica ed istituzionale dei Verdi e democratici del Trentino si possono consultare i seguenti siti:

www.verdideltrentino.org

www.perunmondomigliore.net (di prossima attivazione)

www.robertobombarda.it (notizie e documenti sull'attività politica del cons. Roberto Bombarda)

www.ivaberasi.it (notizie e documenti sull'attività politica dell'ass. Iva Berasi)